

DIALOGO E STUDI SUL SETTARISMO: PERCHE' IL DIALOGO PORTA BENEFICI

AGLI STUDI SUL SETTARISMO

Un messaggio dai Direttori dell'ICSA¹

Il seguente articolo dal titolo originale *“Dialogue and Cultic Studies: Why Dialogue Benefits the Cultic Studies Field”* è stato pubblicato su *ICSA TODAY*, vol. 4| n° 3| 2013. Gli autori e l'*International Cultic Studies Association*, proprietaria della rivista, ne autorizzano la pubblicazione su questo giornale. Questa è una traduzione non ufficiale di Caparesi Cristina. Qualora ci siano dubbi o imprecisioni si prega di controllare anche la versione originale in lingua inglese che può essere trovata qui: <https://drive.google.com/file/d/0B7gQLq25IOjMcEhXdm9QOXQ1VGs/edit?usp=sharing>

L'associazione internazionale di studi sulle sette (ICSA-ex American Family Foundation, AFF) (1) nei suoi circa trentacinque anni di storia, si è sempre impegnata per la libertà d'espressione, libertà di pensiero (2), apertura e dialogo. Negli ultimi quindici anni, l'apprezzamento per questi valori è cresciuto grazie all'ampia rete di comunicazione dell'ICSA. Questo cambiamento si manifesta in modo più evidente al congresso annuale dell'organizzazione, nella quale i partecipanti possono ora scegliere di accettare, rifiutare, o studiare una più ampia varietà di punti di vista di quanti fossero a loro disposizione 30 anni fa. Desideriamo riflettere su questi cambiamenti così che altri possano capire meglio e apprezzare il perché accogliamo con favore opinioni diverse e perché possiamo onorare persone con punti di vista opposti (3).

[Nota del traduttore: in inglese esiste una differenza concettuale tra il termine “sect” e il termine “cult”, entrambi traducibili in italiano come “setta”. Il concetto espresso dall'inglese “sect” indica un gruppo minoritario staccatosi da una fede maggiore. Il concetto espresso dal termine “cult”, invece, indica un gruppo con certe caratteristiche di chiusura e di intransigenza che non necessariamente appartengono alla “sect”. In italiano la traduzione “culto” non ha lo stesso significato che in inglese. Il termine “setta”, originariamente un termine sociologico neutro dal significato etimologico di seco- intendendo formazioni religiose distaccatesi da chiese madri- e sector- la propensione a seguire un leader illuminato- oggi nell'immaginario collettivo ha assunto un significato prevalentemente criminologico. La comunità scientifica, a seconda dei casi, utilizza termini quali Nuovi Movimenti Religiosi – NMR- o Religiosità. Questi termini, tuttavia, non riescono ad esprimere lo stesso significato del cult- gruppo con certe caratteristiche di chiusura e di intransigenza. In questo articolo utilizzerò, pertanto, il termine setta e settarismi avvalendomi del suo originale significato neutro sociologico e prendendo le distanze dal significato criminologico attuale.]

Storicamente, il campo di studio sul settarismo (4) ha condiviso in parte un pensiero “bianco e nero” ed una polarizzazione di opinioni. Nei primi tempi vi furono delle divisioni, in parte dovute allo scontro tra (a)

¹ Almendros, C., Eichel, S.K.D., Giambalvo, C., Goldberg, L., Henri, R., Kropveld, M., Langone, M., Schefflin, A.W.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

l'intenso impatto emozionale su alcune persone per l'affiliazione a certi gruppi settari e(b) le reazioni di alcuni accademici alla deprogrammazione e alla proposta di leggi conservatrici che avrebbero dato ai genitori il permesso legale di tirar fuori con la forza i propri figli dai gruppi.

Nei primi anni 70, quando il campo era nuovo e il termine *Studi sulle sette* non veniva nemmeno usato, si erano affermati due campi opposti: il così detto "movimento antisette" (da ora ACM) e un gruppo d'interesse di accademici, i così detti "pro sette"[*nota del traduttore*: in Italia sono di solito definiti apologeti delle sette]. I professionisti dell'aiuto (soprattutto della salute mentale, ma anche alcuni ecclesiastici) si trovavano da ambo le parti, anche se preferibilmente negli ACM, perché a loro si rivolgevano famiglie ed ex membri per ricevere assistenza (5).

Alcuni preferirono definirli "critici" e "simpatizzanti" perché le differenze tra di loro non erano così rigide e caricaturali così come volevano indicare gli stereotipi usati da ognuno di essi per descrivere l'altro campo (Langone, 2005).

La polarizzazione degli anni 70 continuò fino agli anni 90, in parte perché essa tende ad auto-rinforzarsi: se A stereotipa B; B è offeso e stereotipa A; A stereotipa B con rinnovato vigore, e così via. La polarizzazione si acuì quando entrarono in campo gli avvocati. Alcuni denunciarono i critici; alcuni denunciarono i gruppi. Molti avvocati si avvalsero delle testimonianze di esperti. La minaccia sempre presente di querele rese ognuno più diffidente nel parlare col "nemico".

Verso la fine degli anni '90 gli avvocati capirono che non ci sarebbero stati tanti soldi, neanche quando vincevano (Georgiades, 2004). Questa consapevolezza tolse una delle motivazioni presenti in questa opposizione.

L'evidente polarizzazione di questi decenni ha portato a conseguenze deleterie, tra le quali segnaliamo le seguenti:

-Di fatto non vi era più comunicazione tra gli accademici che studiavano i gruppi e i professionisti dell'aiuto e gli psicologi ricercatori che lavoravano con le vittime di questi gruppi. Anche se vi erano dozzine di pubblicazioni degli anti sette, fino al 1998 solo un accademico aveva visitato l'American Family Foundation, una delle più importanti organizzazioni associate ai così detti ACM, e quella visita era durata circa un'ora. I critici delle sette erano ugualmente riluttanti a visitare l'altro "campo". In altre parole, anche quando i membri di un campo parlassero dei loro oppositori, raramente basavano le loro opinioni su ciò che avevano appreso comunicando con loro.

-A causa della poca o inesistente comunicazione tra i due campi, nessuno poteva beneficiare dalla conoscenza e prospettive acquisite dall'altro. Per esempio, i professionisti della salute mentale che lavoravano con le vittime dei gruppi non erano a conoscenza delle grandi differenze tra i gruppi o anche all'interno di uno stesso gruppo studiate dai sociologi della religione; mentre i sociologi, interessati a studiare la "foresta", avevano poca consapevolezza o valutazione della profonda pena di alcuni "alberi" dentro la foresta.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

-Dato che entrambi i campi tendevano a ridicolizzare i loro oppositori, a volte in modo sottile ed altre in modo più evidente, si svilupparono delle pressioni al conformismo e alla lealtà. Perfino all'interno di uno stesso campo, a volta era difficile esprimere dei punti di vista che differivano dalla norma di gruppo (6).

- Perché la ricerca tendeva a focalizzarsi sui racconti positivi (dei membri) o negativi (degli ex membri), ogni campo tendeva a conclusioni unilaterali sul fenomeno settario.

- Le opinioni nei due campi a volte venivano trattate come fatti accertati: in parte perché ognuno dei due era d'accordo con quella opinione, in parte perché pochi individui si prendevano il disturbo di leggere ciò che dicessero i propri oppositori.

- qualche gruppo settario, così come alcuni attivisti antisette, esacerbarono questa polarizzazione avvalendosi degli esperti per sponsorizzare la propria causa nelle dispute legali.

Sebbene queste conseguenze negative abbiano continuato fino al presente, alcuni individui appartenenti ad entrambi i campi fortunatamente hanno riconosciuto gli effetti soffocanti della polarizzazione. Eileen Barker, per esempio, ha descritto dei problemi avuti nel 1995 quando diede il suo discorso alla Società per lo Studio Scientifico della Religione (SSSR):

Se dobbiamo essere onesti ed autocritici, dobbiamo ammettere che molti di noi hanno reagito contro la negatività selettiva di alcuni ACM facendo anche noi, in modo del tutto inconscio, delle scelte poco equilibrate. Reagendo a ciò che appariva evidentemente come una grossa violazione dei diritti umani, perpetrata attraverso pratiche come la deprogrammazione e la medicalizzazione del credo, ci sono state occasioni quando gli scienziati sociali hanno trattenuto l'informazione sui movimenti perché sapevano che queste sarebbero state prese fuori dal proprio contesto e usate per giustificare tali azioni. Il paradosso è che più sentiamo che vengono dette cose brutte e non vere sui NMR, meno siamo inclini a pubblicare delle vere cose brutte su di loro. (Barker, 1995, p. 305)

La tendenza che la dott.ssa Barker riferisce è l'amplificazione da parte dei partecipanti di un gruppo nel cercare il sostegno collegiale quando si viene attaccati dai membri dell'altro campo. Di nuovo la Barker è eloquente e candida sul soggetto e le sue annotazioni, con alcuni cambiamenti minori, potrebbero essere facilmente applicabili all'altro campo, quello dei critici:

la situazione si amplifica quando un gruppo di scienziati sociali che sono stati diffamati si trova insieme e rende partecipi gli altri delle proprie esperienze in uno dei convegni della SSSR o altrove. In qualche modo noi facciamo quello che qualunque membro di associazioni professionali farebbe: ci scambiamo opinioni e criticiamo i lavori gli uni degli altri. Ma vi si potrebbe anche riconoscere l'attivazione di un processo per creare un confortevole gruppetto di sostegno utile a costruire un'immagine monolitica degli ACM, prendendo poco in considerazione le differenze e i cambiamenti nel movimento ACM e confermando i nostri pregiudizi su di loro (si veda Bromley e Shupe, 1995). Mentre reagiamo alle risposte degli ACM su di noi, corriamo il pericolo di ignorare quello che dicono, che potrebbe risultare rilevante alla nostra comprensione dei Nuovi Movimenti

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

Religiosi (NMR) ma anche, e più significativamente per quanto concerne questa relazione, ci impediamo di vedere come gli ACM funzionano sulla scena del settarismo (Barker, 1995 p. 307).

Barker è stata la prima che ha provato a creare un ponte nella grande spaccatura tra i due campi. Nella sua accettazione del premio alla carriera con cui l'ICSA le ha reso il merito nel 2013, la dott.ssa Barker ha detto,

Avevo una paura folle quando, da “apologeta delle sette” come venivo ampiamente riconosciuta, entrai per la prima volta nella tana del leone del congresso annuale dell’AFF nel 1998. Ma, dopo pochi minuti, fui accolta con una cortesia disarmante da Herbert Rosedale; e quando, ognuno di noi con tre sostenitori, abbiamo discusso per una giornata intera prima del congresso di Seattle l’anno successivo, fummo sorpresi di quanto i nostri interessi coincidessero, e quanto utile e illuminante fosse discutere sui nostri disaccordi.

Durante la fine degli anni '90, il presidente dell’AFF, Herbert Rosedale, insieme ad alcuni membri e volontari dell’AFF, aveva iniziato a dialogare con i membri dell’Associazione Internazionale della Coscienza di Krishna (da ora ISKCON). Questi exit counselor avevano indicato che il rischio di abuso in ISKCON dipendeva in larga parte dall’area geografica, perché le tendenze di controllo dei guru variava considerevolmente. Conversazioni con i rappresentanti di ISKCON confermavano questa opinione e rivelavano altri problemi all’interno dell’organizzazione. I rappresentanti AFF si convinsero che il dialogo fosse sincero, da entrambi le parti.

Al congresso annuale del 1999 a Minneapolis, Minnesota, l’AFF, con trepidazione, ospitò una sessione dal titolo “I culti possono cambiare? Il caso ISKCON” (7). Uno dei membri del gruppo, Radha Dasi, un avvocato, parlò di diritti umani ad ISKCON, esplicitò le sue doglianze nei riguardi dell’organizzazione alla quale era rimasta fedele. La sua presentazione fu quella che ricevette maggiore interesse e lei stessa venne interpellata anche dopo il congresso.

I dialoghi con ISKCON e la dott.ssa Barker e i suoi colleghi furono liberatori. Essi dimostrarono senza ombra di dubbio che la sterile polarizzazione del passato non doveva essere permanente. C’era ancora molto su cui eravamo in disaccordo. Ma, nonostante le semplicistiche caricature che le due parti si erano scagliate gli uni contro gli altri per molti anni, la quantità di accordo che c’era era comunque sorprendente. Non eravamo tra umani e Klingoniani che a malincuore si avvicinavano ad un tavolo di pace in un episodio di *Star Trek*. Ci trovavamo tra umani ed umani che scoprivano quanto avessero in comune.

Il dialogo iniziato alla fine degli anni '90 ha continuato e si è ampliato. La comunicazione si è arricchita di punti di vista di persone da entrambe le parti di ciò che era, ma ora non più, una grande spaccatura. Friedrich Griess, ex presidente della FECRIS, e uno dei destinatari dei premi ICSA del 2013, ha cercato per molti anni di portare degli attivisti, professionisti dell’aiuto e ricercatori, insieme. Ha tradotto la scala dell’abuso psicologico dei gruppi in tedesco (Almendros, Gámez-Guadix, Carrobbles, Rodriguez-Carballeira, 2011; Chambers, Langone, Dole, Grice, 1994; Langone, 2006) ed ha collaborato nel portare insieme alle conferenze professionisti associati ad ICSA e alla FECRIS. Si è anche impegnato in dialoghi rispettosi con persone di varie opinioni nei molti congressi ICSA. Il sig. Griess, che enfatizza la natura nociva e totalitaria di

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

alcuni gruppi, sostiene la necessità di equilibrio nelle sue note di accettazione nel ricevere il premio alla carriera:

Io sono convinto che il totalitarismo non può essere combattuto dal totalitarismo. Ci possono essere diversi modi per combattere il totalitarismo, a seconda della cultura, l'esperienza personale, il background storico e scientifico, e così via. È importante che le persone e le associazioni che si dedicano in vario modo all'aiuto delle vittime ed a prevenire la diffusione del totalitarismo si rispettino e si assistano l'un l'altro. Come affermano le istituzioni europee, è importante capire che la libertà religiosa è un valore da bilanciare e che non dovrebbe essere abusata per sopprimere le libertà e i diritti umani degli altri.

Ci sono state molte presentazioni e sessioni che hanno attraversato questo "confine insicuro". Come risultato, sociologi e studiosi di studi religiosi sono diventati più consapevoli del profondo dolore che alcuni individui sperimentano in seguito all'esperienza in un gruppo. I professionisti dell'aiuto, i ricercatori psicologi, le famiglie e gli ex membri sono anche consapevoli della grande varietà di risposte individuali tra e all'interno delle sette. C'è un crescente riconoscimento che molto apparente disaccordo dipenda dai vari ruoli delle diverse discipline coinvolte. I professionisti dell'aiuto e alcuni ricercatori psicologi si focalizzano sulle vittime e si concentrano su coloro che sono stati colpiti. Questo non vuol dire che questi professionisti e ricercatori non siano interessati in chi non si ritenga una vittima; né vuol dire che non si preoccupino della libertà religiosa. I sociologi e gli studiosi di studi religiosi sono accademici che osservano, analizzano, e studiano i gruppi; raramente si concentrano sui danni degli individui. Questo non vuol dire, comunque, che non si preoccupano per le persone colpite.

C'è un crescente riconoscimento intorno a ciò su cui la maggior parte degli interessati concorda:

"sebbene le sette variano molto, c'è un'ingente corpo di evidenze cliniche e ricerche empiriche che indicano che alcuni gruppi danneggiano, a volte, alcune persone e che alcuni gruppi più di altri è probabile che danneggino le persone" (8).

Le persone possono e di fatto discutono rispettosamente sulla natura del danno, su quanto questo sia, sul tipo di danni in diversi gruppi, le cause, le più efficaci vie per riparare il danno. Ma ora, è fuori discussione che il danno sia reale. Al di là di quanto ciò possa apparire strano a chi è nuovo nel campo, questa proposizione rappresenta un progresso: perché quando la spaccatura era veramente grande, alcuni erano convinti che tutti i racconti sul danno mancassero di credibilità (9).

La proposizione in grassetto riflette due principi che sono basilari per le scienze sociali e comportamentali ma che spesso gli scienziati dimenticano: variabilità ed interazione. I fenomeni che gli scienziati di scienze sociali e comportamentali spesso descrivono con le *variabili*, hanno un motivo: i loro valori variano! Inoltre persone diverse interagiscono in modi diversi ad una stessa variabile. Le dinamiche possono diventare vertiginosamente complicate. Per cui se il Guru A genera maggiori lamentele che il Guru B; ciò non implica che non ci siano persone felici che seguano il Guru A, né significa che non ci siano persone infelici che seguano il Guru B.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

Relazioni tra le variabili nelle scienze del comportamento sociale sono complicate e si esprimono in distribuzioni statistiche. Queste relazioni non sono come la gravità e le altre leggi della fisica, le equazioni delle quali sono più comunemente associate con predizioni precise ed affidabili.

Quando i volontari riconoscono la varietà e le complicate interazioni delle persone nelle sette, possono trarre beneficio dalle scoperte dei ricercatori sociologi e psicologi. Per esempio, ricercatori sociologi e psicologi hanno scoperto che almeno il 70% delle persone nate e cresciute nelle sette (adulti di 2° generazione, da ora SGA) è facile che escano quando diventano adulti (Barker, 2013; Kendall, 2006). Altri ricercatori indicano che in alcuni gruppi la percentuale dei distacchi degli SGA declina nel tempo perché il gruppo comincia ad adattarsi come risposta alla perdita dei propri membri (Barker, 2013). I professionisti della salute mentale hanno descritto i seri problemi psicologici e sociali che gli SGA spesso affrontano (Furnari e Henri, 2011; Goldberg, 2006). Questi volontari vedono le vittime che arrivano; sanno poco degli SGA che non si rivolgono a loro. Alcuni di questi SGA hanno lasciato i gruppi, altri sono rimasti. Alcuni in entrambi queste categorie possono aver bisogno e trarre beneficio dalla consulenza. Perché il dialogo tra la grande varietà di professionisti e ricercatori è ora possibile, la crescente comprensione dell'esperienza degli SGA potrebbe portare a delle terapie migliori.

Per cui i benefici del dialogo sono il contrario degli effetti negativi della polarizzazione:

- La comunicazione aumenta la conoscenza, allarga le prospettive ed aumenta la capacità personale di comprendere e apprezzare le complicate dinamiche interpersonali di persone che sono andate via o sono ancora nei gruppi, e può aiutarci a relazionarci con coloro che hanno subito abusi.
- Quando gruppi di volontari e ricercatori con prospettive diverse allargano i propri confini, le persone che appartengono a quelle discipline sentiranno meno pressione al conformismo e, conseguentemente, si sentiranno più liberi di perseguire nuove idee o approcci innovativi per il trattamento.
- Quando si hanno contatti regolari con chi ha delle opinioni diverse, è più facile riconoscerle come opinioni e non trattarle erroneamente come fatti.
- Quando i confini tra volontari e ricercatori sono aperti e caratterizzati da "un gran andirivieni", individui dubbiosi all'interno delle due parti non possono facilmente sfruttare la situazione.

Il dialogo è un processo. Il contenuto del dialogo è secondario alla buona fede con cui i partecipanti a questo dialogo stiano onestamente cercando di comprendere le prospettive di persone con cui potrebbero essere in disaccordo, senza dover sposare per forza una verità.

Il dialogo presuppone anche l'umiltà. Se mi reputo imperfetto, e penso che la verità sia un valore ed ho una serie di credenze, dovrei essere aperto alla discussione con coloro che non condividono le mie stesse credenze. Non posso correggermi se non sono disposto ad accettare la sfida.

Cerchiamo di chiudere con una nota di precauzione. Questo scritto esalta il dialogo. Nonostante ciò, anche con un maggiore livello di dialogo in confronto a 30 anni fa, il campo degli studi sul settarismo ha ancora problemi.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

Prima di tutto, da un punto di vista scientifico, abbiamo molte più domande che risposte. In parte, la nostra comprensione è impedita dalla mancanza di studi multidisciplinari. Potrebbe, per esempio, essere di aiuto se i sociologi e gli psicologi collaborassero a studi su ex e su membri attuali di sette.

Secondariamente, la tendenza ad etichettare gli oppositori piuttosto che rispondere alle loro argomentazioni è una tentazione umana naturale alla quale tutti potremmo soccombere e che dobbiamo cercare di resistere.

Gli stereotipi possono portare a delle sintesi comode, perché non richiedono di pensare o analizzare le complicate dinamiche del fenomeno settario. Ma lo stereotipo inevitabilmente porta alla polarizzazione che rinforza la polarizzazione. Per cui, dichiarazioni come “Lei è un antisette” o “Lui è pro-settario” ci dice molto poco e può essere fuorviante. Più utili invece dell’etichettamento sono le domande seguite da discussioni sincere. “Cosa ha detto?” è una domanda più utile che “A quale categoria appartiene?”

Infine, la sincerità è un prerequisito per un dialogo fruttuoso. Credere nella buona fede della persona con cui dialoghiamo presuppone un livello minimo di fiducia in quella persona. Alcuni individui e gruppi potrebbero meritare un livello minimo di fiducia per iniziare un dialogo: altri potrebbero non meritarselo. Comunque non possiamo determinare chi lo meriti e chi no, se non diamo loro un’opportunità al dialogo. Dare agli altri un’opportunità comporta un rischio, il tipo di rischio che la dott.ssa Barker prese quando si avvicinò all’AFF/ICSA nel 1998. Tuttavia non dovremmo essere ingenui. Ci potrebbero essere alcuni con cui il dialogo può non essere fruttuoso. Come qualcuno una volta disse: “è bene essere aperti di mente, ma non così tanto che il cervello esca fuori”.

Alla fine degli anni '90, quando le persone impegnate in questo settore cominciarono ad ascoltare passionatamente coloro con opinioni diverse, le opinioni cambiarono. Se vogliamo che i benefici del dialogo continuino, abbiamo bisogno di evitare di perdere tempo e sforzi nel discutere su ciò che noi o altri potrebbero aver detto o fatto nel passato e focalizzarci invece su quello che pensiamo oggi. Evitiamo futili litigi e affermiamo il valore del dialogo parlando rispettosamente con coloro che hanno opinioni che differiscono dalle nostre. Potremmo scoprire che le nostre differenze diminuiscono e la nostra comprensione aumenta.

NOTE

- (1) Nel 2004 l’American Family Foundation (AFF) cambiò il suo nome in International Cultic Studies Association (ICSA). Il primo nome aveva acquisito delle connotazioni politiche inappropriate che non esistevano quando l’organizzazione fu fondata nel 1979. Almeno due dozzine di persone parteciparono per diversi mesi a discussioni via posta elettronica e telefonica sul cambio di nome. Alcuni di questi non volevano avere il nome “culto”. Ma la maggior parte riteneva che nel mantenere la parola *culto* avrebbe dato continuità al modo con cui le famiglie e gli ex membri appartenenti all’organizzazione consideravano il fenomeno. Queste erano, dopotutto, le persone che l’AFF stava cercando di aiutare. La scelta dell’aggettivo “cultic” invece del nome “cult” fu una scelta consapevole. L’aggettivo dimostrava che c’era la consapevolezza, tra coloro che ne avevano discusso, dell’ambiguità del termine mentre ne accettavano l’uso pratico.
- (2) Si veda l’articolo del direttore dell’ICSA e suo ex presidente Alan Schefflin (1983): <https://docs.google.com/a/icsa.name/file/d/0B7gQLq25IOjMLTNuaVUyWUhmSVU/edit>

- (3) Qualcuno ha avuto difficoltà a comprendere perché nel congresso annuale del 2013 abbiamo dato un premio alla carriera ad Eileen Barker e a Friedrich Griess. Il premio alla carriera vuole onorare persone che hanno rappresentato, ad un livello eccezionale, i valori di apertura, cortesia e dialogo propri dell'ICSA, e che hanno portato dei contributi eccezionali al campo di studi. Il sig. Griess, affiliato alla FECRIS, che ha sostenuto diversi tentativi per far approvare delle leggi focalizzate sui danni compiuti dalle sette; mentre la dott.ssa Barker, una sociologa che ha fondato l'INFORM, e che di solito si è impegnata opponendosi a questi tentativi di nuove legislazioni, si è però occupata dei danni compiuti da alcuni gruppi nelle sue pubblicazioni, sebbene questo non fosse il suo interesse principale. Nella nostra opinione il dialogo riguarda più i processi che i contenuti. Ognuno di questi individui ha cercato di costruire dei ponti tra i membri dell'organizzazione ICSA e le persone al di fuori di questa rete, ed ognuno è stato rispettoso ed aperto nel parlare con persone con opinioni diverse. Li abbiamo voluti premiare per la loro promozione al dialogo e non per il contenuto delle loro opinioni a volte diametralmente opposte.
- (4) Ci sono molte definizioni per *sette*. Questo lavoro definisce una *setta* come "un'organizzazione ideologica tenuta insieme da relazioni carismatiche e richiedente un impegno totale" (Zablocki, 1997). Questa definizione è compatibile con alcune definizioni dei Nuovi Movimenti Religiosi (NRM), ma *setta* può essere riferito anche ad organizzazioni non religiose. Così come viene definito in questo contesto, *le sette* rischiano di abusare dei propri membri, ma non necessariamente lo fanno.
- (5) Agli inizi degli anni '90, i professionisti della salute mentale nella rete ICSA avevano lavorato con circa 9000 membri di *culti* e con le loro famiglie (Langone, 1993).
- (6) In parte queste pressioni erano il risultato delle preoccupazioni che dare "credibilità" all'altra parte permetteva di essere attaccati dagli avvocati o di vedere attaccato un collega durante le deposizioni o i processi.
- (7) Una trascrizione di questa sessione, così come la relazione di Radha Devi Dasi, insieme a quella di molti altri si trova nella relazione del gruppo pubblicata online che ICSA ha compilato nel 2001: <https://docs.google.com/a/icsa.name/document/d/1Z-gWYIPv4FRb-uW4akrZ4CuDsNXnQOIkWyLijCu6A/edit>
- (8) Questa citazione proviene da Langone (2001, p.3). Il riconoscimento di punti fondamentali può essere anche trovato in una sintesi di un libro di Massimo Introvigne (Introvigne, nd) e sul website di INFORM, l'organizzazione fondata da Eileen Barker (INFORM, nd).
- (9) Un numero di pubblicazioni, per esempio, fa riferimento alle testimonianze di ex-membri di sette come "storie di atrocità" (es. Bromley, Shupe e Ventimiglia, 1979), ma nessuno ha mai definito le testimonianze dei membri di sette come "storie di benevolenza".

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Almendros C., Gámez-Guadix, M., Carrobes J.A., Rodriguez-Carballeira A. (2011). *Assessment of psychological abuse in manipulative groups. International Journal of Cultic Studies*, 2 (1) , 61-76 [da noi tradotto in italiano con il titolo *Valutazione dell'abuso psicologico nei gruppi manipolativi* e leggibile presso <http://www.abusie vessazioni.it/wp-content/uploads/2012/05/Valutazione-dellabuso-psicologico-nei-gruppi-manipolativi4.pdf>]

Barker, E. (1995). *The Scientific Study of religion? You must be joking! (presidential address to the Society for the Scientific Study of Religion). Journal for the Scientific Study of Religion*, 34 (3), 287-310.

Barker, E. (2013). *Ageing in new religions: The varieties of later experiences*. In K. Baier & F. Winter (Eds), *Altern in den religionen*, pp. 227-60. Vienna: LIT Verlag. [anche disponibile in Barker, E. (2012). *Ageing in new religions: The varieties of later experiences. Diskus: The Journal of the British Association for the Study of Religions*, 12. Estratto da -si veda p. 6 e pagine accanto.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

Bromley, D. G., Shupe, A.D., & Ventimiglia J.C. (1979). *Atrocity tales*, the Unification Church and the social construction of evil. *Journal of Communication*, 29, 42-53.

Chambers, W.V., Langone, M.D., Dole, A.A., & Grice, J.W. (1994). *The Group Psychological Abuse Scale: A measure of the varieties of cultic abuse*. *Cultic Studies Journal*, 11, 88-117.

Furnari, L., & Henri, R. (2011). *Lessons learned from SGA about recovery and resiliency*. *ICSA Today*, 2(3), 2-9 [da noi tradotto in italiano con il titolo *Lezioni sul recupero e la resilienza degli adulti di 2° generazione* e leggibile presso <http://www.abusie vessazioni.it/wp-content/uploads/2012/05/Lezioni-imparate-con-gli-Adulti-di-2nda-generazione-sul-recupero-e-la-resilienza2.pdf>]

Georgiades, P. (2004). *Why attorneys don't want to accept cult-related litigation*. Relazione portata al congresso, *Understanding Cults, NRMs and Other Groups, October 15-16, 2004*, in Atlanta, Georgia.

Goldberg, L. (2006). *Raised in cultic groups: The impact on the development of certain aspects of character*, *Cultic Studies Review*, 5(1), 1-28.

INFORM (nd). *Are new religions armful?* Tratto da <http://www.inform.ac/node/14>

Introvigne, M. (nd). *They came from Zeta Reticuli: Susan Palmer's the Nuwaubian nation*. Tratto da <http://www.cesnur.org/2010/mi-palmer.html>

Kendall, L. (2006). *A psychological exploration into the effects of former membership of extremist authoritarian sects* (tesi dottorale). Brunel University, Buckinghamshire Chilterns University College, England.

Langone, M.D. (1993). *Introduzione*. In M.D. Langone (Ed), *Recovery from Cults: Help for victims of psychological and spiritual abuse*, pp. 1-21- New York, NY: Norton.

Langone, M.D. (2001). *Cults, psychological manipulation, and society: International perspectives- an overview*. *Cultic Studies Journal*, 18. 1-12

Langone, M.D. (2005). *Academic disputes and dialogue collection: reface*. *ICSA e-Newsletter*, 4(3). Tratto da http://icsahome.com/view_document.asp?ID=28105

Langone, M.D. (2006). *Psychological abuse: Theoretical and measurement issues*. *ICSA E-newsletter*, 5(1), tratto da http://www.icsahome.com/infoserv_articles/langone_michael_psychologicalabusemeasurement_en0501.htm

Schefflin, A. (1983). *Freedom of mind as an international human rights issue*. *Human Rights Law Journal*, 3, 1-64.

Zablocki, B. (1997). *Cults: Theory and treatment issues*. Paper presented to a conference, May 31, 1997, in Philadelphia, Pennsylvania.